

Cultura & Spettacoli

NEGLI USA

Morto drammaturgo Wilson

Il drammaturgo statunitense August Wilson, autore di un epico ciclo di opere sugli effetti della schiavitù su generazioni di neri americani, è morto in ospedale a Seattle (Washington) all'età di 60 anni. Aveva vinto due Premi Pulitzer e tra altri riconoscimenti un Toni Award per l'opera *Fences*.

CINEMA SVIZZERO

Nuovo premio a Zglinski

Tout un hiver sans feu, il film del regista Greg Zglinski candidato svizzero agli Oscar, ha vinto il Premio del pubblico, dotato di 4.000 euro (6.200 franchi), al Festival belga di Namur. Il «Bayard d'or» per il miglior film è andato a *La Mort de Monsieur Lazarescu* di Cristi Puiu (Romania).

IMPRESE EDITORIALI

Domani sera
la presentazione di
uno studio
di Ferdinand
Meyer curato da
Brigitte Schwarz

LA STORIA DELLA COMUNITÀ DEI PROTESTANTI TICINESI CHE NEL 1555 DOVETTERO ABBANDONARE LE NOSTRE TERRE

Locarno, la Riforma e un doloroso esilio

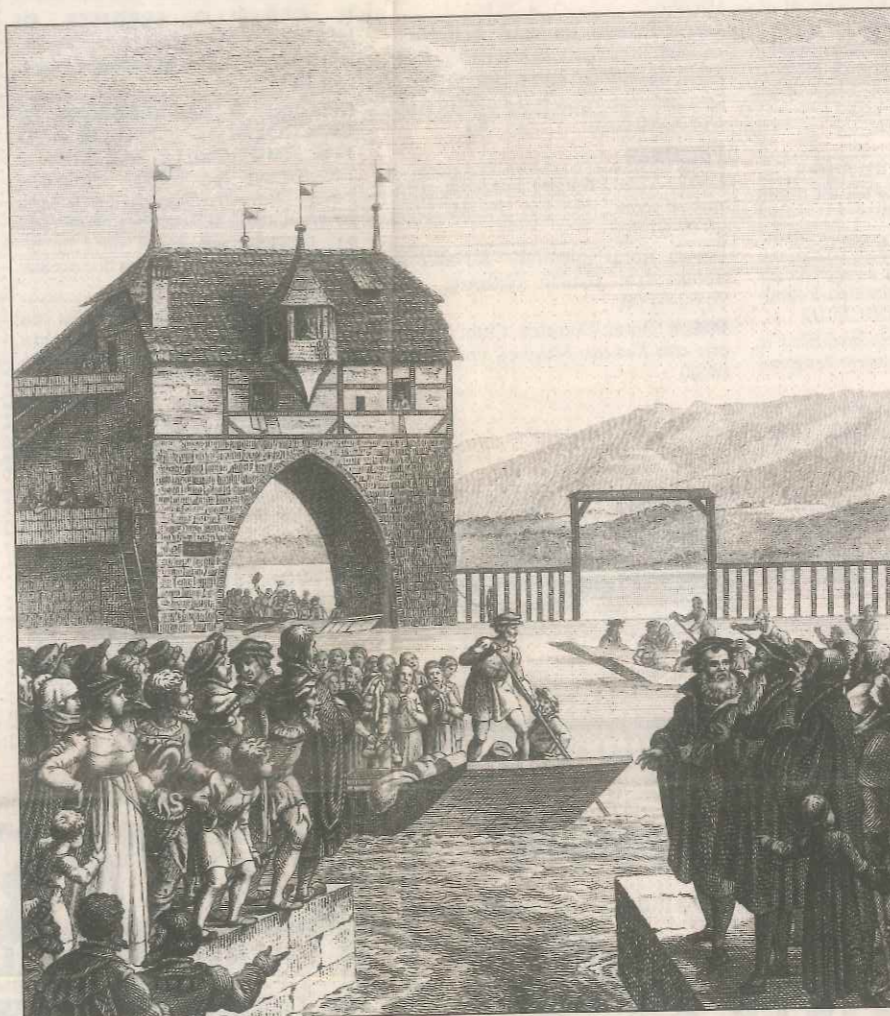
Riedito in italiano un classico della storiografia svizzera ed europea

Lino De Masnighi

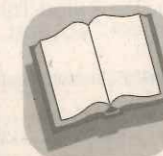
Domani sera la Biblioteca cantonale di Locarno (con inizio alle ore 18.00), ospiterà la presentazione di un libro importante per la storia locale, ma anche per quella svizzera, italiana ed europea: si tratta di una nuova edizione (ampiamente aggiornata sul piano bibliografico) di uno studio esemplare (tradotto ora per la prima volta in italiano) di Ferdinand Meyer, apparso a Zurigo nel 1836, che racconta la straordinaria vicenda della comunità di Locarno (oltre cinquanta famiglie) costretta ad abbandonare il Ticino nel 1555 per aver scelto la Riforma e rifugiarsi appunto a Zurigo, dove ha offerto man mano un contributo non indifferente allo sviluppo economico della città. Curatrice dell'impresa editoriale (che esce in due volumi a Roma con i tipi prestigiosi delle «Edizioni di Storia e Letteratura») è la studiosa ticinese Brigitte Schwarz, nota per i suoi numerosi studi sulla storia religiosa delle nostre terre. Domani sera a Locarno ne parleranno, introdotti da Saverio Snider, Carla Speziali, sindaco di Locarno, Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato, e gli studiosi Ottavia Niccoli dell'Università di Trento e John Tedeschi attivo in diverse università e centri di ricerca statunitensi. Segnaliamo inoltre che giovedì 6 ottobre il libro sarà presentato anche al Centro Svizzero di Milano (inizio alle ore 18.30), con relazioni di Gottfried Götz, Franco Masoni, Adriano Prosperi e ancora John Tedeschi. Qui di seguito, oltre ad una sorta di introduzione esplicativa al lavoro, pubblichiamo (per gentile concessione) parte dell'introduzione all'opera firmata dal professor Adriano Prosperi dell'Università di Pisa, grande studioso dell'età della Riforma e della Controriforma.

A 170 anni dalla sua apparizione a Zurigo l'opera dello storico zurighese Ferdinand Meyer (il padre dello scrittore Conrad Ferdinand Meyer) viene finalmente proposta anche ai lettori di lingua italiana nell'accurata edizione di Brigitte Schwarz (che ne ha curato la traduzione) per diverse ragioni. L'argomento innanzitutto: l'epopea di una piccola e compatta comunità costretta a lasciare Locarno nel 1555 per mantenere fede alle proprie

convinzioni religiose, che trova una nuova patria nella città di Zurigo. L'autore narra la vicenda in dieci capitoli con una scrittura calda e partecipata: dall'affacciarsi dei primi fermenti di dissenso religioso in Italia e nella Svizzera italiana, alla formazione di una comunità riformata nel borgo di Locarno, all'esilio, all'avvio a Zurigo, fra difficoltà di ogni genere, di fiorenti attività manifatturiere e commerciali, all'assimilazione all'élite dirigente della Svizzera tede-



Qui accanto una stampa che raffigura l'arrivo dei riformati locarnesi a Zurigo il 12 maggio del 1555. Sotto un ritratto di Ferdinand Meyer, autore dello studio su questa vicenda singolare e sconcertante, ora proposto per la prima volta in lingua italiana.



Ferdinand Meyer,
La comunità riformata di Locarno, a cura di B. Schwarz, ed. Storia e Letteratura, LXX-622 pagine, 95 euro

l'Ochino»), e più in generale europeo, comune a tutti gli esuli «religionis causa» nel secolo della Riforma e della Controriforma: ebrei, valdesi, ugonotti, «eretici» ribelli a ogni confessione, sia protestante che cattolica.

Questo ampio affresco meritava di essere riproposto anche per le caratteristiche stesse del libro fra cui spicca la ricchezza delle fonti archivistiche. Grazie all'indagine di Brigitte Schwarz, coadiuvata nell'impresa da Kurt Jakob Rütschi, ci troviamo di fronte a un quadro straordinariamente ampio e articolato delle fonti manoscritte e a stampa, conservate negli archivi comunali e di Stato del nostro paese: le indicazioni archivistiche sono state riviste e aggiornate secondo gli odierni criteri, le segnalazioni di fonti inedite nel 1836 e oggi pubblicate sono state corrette, un'ampia bibliografia è stata allestita.

Ne risulta uno strumento di lavoro indispensabile per chiunque voglia indagare la storia religiosa del Cinquecento nell'area compresa fra il Ducato di Milano, i cantoni svizzeri, e i baliaaggi da essi dipendenti.

Come osserva Adriano Prosperi: «l'apparato erudito che ne è risultato basterebbe a rendere preziosa l'opera, da sempre strumento di lavoro indispensabile per gli studiosi della Riforma religiosa del '500 e da ora in poi repertorio aggiornato e precisissimo dello stato delle fonti».

sca grazie ad accorte strategie familiari.

La storia si dipana nell'ambito dei conflitti delle grandi potenze dell'epoca, Spagna, Francia

e Impero asburgico per la supremazia nel continente. Delio Cantimori in due conferenze tenute a Basilea nel 1942, pubblicate con il titolo *Italiani a Ba-*

silea e a Zurigo nel Cinquecento, ha rilevato il carattere svizzero e italiano della vicenda («per la partecipazione di esuli italiani, come il Sozzini e